

“Stesa” nella notte colpo finisce in casa di un commerciante antiracket

Ma per gli investigatori il raid è legato al controllo del territorio
Tano Grasso: “Il racket non c’entra”

IRENE DE ARCANGELIS

C’è ancora gente in strada, intorno alle undici e mezza di sera, quando arriva il branco. Che vuol dire ragazzi, motorini e pistole. Piombano nel cuore di Montesanto, piazzetta Pignasecca, sparano quattro colpi di pistola. Uno dei proiettili entra da una finestra al terzo piano e si conficca nell’armadio della camera da letto di un commerciante noto per il suo legame e il suo attivismo nell’associazione antiracket. Nessun ferito, molta pau-

ra, il giallo di un episodio inquietante. Una “stesa” mirata alla richiesta di pizzo su un territorio nel cuore di Napoli dove si fronteggiano numerosi clan? «Se avessero voluto colpire me avrebbero danneggiato il negozio oppure il camion», dice però Salvatore Varriale, il commerciante svegliato dal rumore dello sparo, titolare di un negozio di frutta e verdura che affaccia

prorio su piazzetta Pignasecca. Conferma **Tano Grasso, presidente della Federazione antiracket** che ieri mattina, avvertito dell’episodio, si precipita dall’iscritto all’associazione per capire cosa è successo e poi si informa in Questura. **Tano Grasso** alza il braccio e indica un cartello affisso sulla farmacia vicina al negozio di frutta e verdura: «Area derackettizzata». «Qui dieci anni fa è stato fatto un grosso lavoro investigativo con l’allora procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, e in questa zona i commercianti non subiscono più richieste estorsive – spiega **Tano Grasso**. – In questo caso il racket non c’entra nulla, mi assumo tutte le responsabilità nel dirlo. E del resto che il proiettile sia entrato al terzo piano di un edificio è un evento casuale se i colpi vengono sparati dalla strada». Una “stesa” per il controllo dell’area e non per il messaggio a una persona. Non il commerciante ma la fetta di territorio che si vuole conquistare, come è

già successo almeno altre volte dal dicembre scorso in altri quartieri della città, in particolare San Giovanni a Teduccio e al rione Sanità.

Indaga la polizia del commissariato Montecalvario diretto dal vice questore Stefania Grasso. Che ha un quadro ben chiaro di alleanze e conflittualità tra cosche distribuite sul territorio. E che punta alle registrazioni delle telecamere a circuito chiuso lungo la strada, le stesse che ripresero il commando di assassini diretti alla stazione della Cumana dove spararono all’impazzata uccidendo per errore il suonatore di fisarmonica Petru Birlandeanu. In quattro in contro-senso da piazza Carità fino a piazzetta Pignasecca. Il messaggio arriverebbe dal clan Ferrigno del Cavone, interessato al controllo dello spaccio di droga sulla zona gestito dalle cosche Saltamacchia e Ricci: uno di quei ras abiterebbe nel palazzo del commerciante antiracket.

Di che cosa stiamo parlando

Raid a Montesanto da parte di quattro ragazzi in sella a due scooter che sparano quattro colpi di pistola in aria. Un proiettile entra in casa di un commerciante antiracket, scatta l’allarme estorsioni nel quartiere. Ma in realtà si tratta dell’ennesima guerra di camorra per il controllo del territorio e lo spaccio di droga nel quartiere dove il racket non esiste più

I punti

Già cinque raid con spari dall’inizio dell’anno

1 Il raid
Nella notte stesa in piazzetta Pignasecca. Un proiettile entra in casa di un commerciante antiracket e si conficca nell’armadio della camera da letto

2 I precedenti
Almeno cinque stese dall’inizio dell’anno con due feriti. A San Giovanni a Teduccio colpito a una gamba un ragazzino e ferito di striscio alla testa un uomo anziano

3 Le indagini
La polizia indaga sul controllo dello spaccio di droga e non sul racket